

Thaumata: extraumani e non umani strumenti di comunicazione politica¹

Sabina Crippa

La parola politica presentata dalla storiografia antica, parola argomentativa, retorica, violenta è, come è noto², modello ricorrente per diverse discipline di forma politica di discorso efficace³, performativo, strumento di manipolazione per eccellenza. Tuttavia esistono alcune figure straordinarie – *thaumata* in greco antico – che concorrono diversamente ma con eguale efficacia al variegato mosaico degli strumenti della comunicazione politica nel mondo antico.

Tralasciando volutamente alcuni temi mitici fin troppo analizzati quali Gorgoni e Meduse per esempio, vorrei proporre una riflessione su alcuni tratti poco noti, finanche sconosciuti di figure extraumane, non umane e/o divine nelle loro articolazioni quali strumenti comunicativi a fini propagandistici. Tali figure, infatti, consentono di interrogare la complessità dei modi cui le culture fanno ricorso per costruire l'“agire”⁴ politico attraverso ruoli e figure determinanti nel mettere in pratica una strategia comunicativa politica.

Nello specifico presenterò non la ricostruzione delle narrazioni e tradizioni relative a tali figure bensì, nell'ambito di uno dei più importanti contesti politici del Mediterraneo antico, quello cioè delle fondazioni di colonie, alcuni tratti relativi a ruoli ed efficacia dei *thaumata* nonché le modalità attraverso le quali vengono delineate configurazioni autonome efficaci in cui figure mostruose e divine non siano semplici rappresentazioni di quel ‘politico-religioso’ distintivo della Grecia antica, ma svolgono un ruolo di veri e propri ‘attori politici’.

Le fonti riguardano due tradizioni di fondazione di città: Cirene e Crotona. La prima colonia dorica del VII secolo a.C., la seconda dell’VIII secolo nota in particolare per la scuola di Pitagora.⁵

Le due fondazioni sono accomunate dalla presenza di una costruzione storiografica in opposizione alla tradizione eroica locale focalizzata in particolare su tratti negativi dei fondatori mitici che: a) ven-

¹ Comunicazione presentata al XXXVII congresso dell’Associazione Italiana di Studi Semiotici, “Politica 2.0. Memoria, etica e nuove forme della comunicazione politica”, Bologna, 23-25 ottobre 2009.

² Si veda di recente Beta, 2004, a cura di, *La potenza della parola*, Firenze, Cadmo.

³ Le parole hanno da sempre nel pensiero greco influenzato le azioni: se i discorsi politici modellano e danno forma alle opinioni per poi organizzare le azioni, anche poesia e rituale non prescindono dalla parola che agisce, cfr. ad esempio F. Graf, “The Power of the Word in the Greco-Roman world”, in Beta, op. cit., pp. 79-100

⁴cfr. A. Duranti, 2002, a cura di, *Culture e discorso. Un lessico per le scienze umane*, Roma, Meltemi, voce “Agency”.

⁵ La bibliografia su colonizzazione antica è ricchissima e dettagliata. Citiamo qui unicamente Giangiulio M., 1981, “Deformità eroiche e tradizioni di fondazioni”, in *Annali Scuola Normale Superiore di Pisa*, pp. 1-24, che tratta gli elementi determinanti per l’ambito specifico della nostra rapida riflessione. Cfr. anche C. Anotonetti, 1997, a cura di, *Espansione e colonizzazione greca di età arcaica. Metodologie e problemi a confronto*, Napoli.

gono presentati come mostri deformi; b) si oppongono col loro sapere e competenze alla divinità che “vuole” diventare la legittima fondatrice della colonia (città o territorio); nonché sulla presenza per entrambe le colonie di una procedura rara, cioè quella degli “automi oracolari” o oracoli automatici. Quali sono le modalità relative alla fondazione che consentono di delineare questa nuova configurazione ideologica funzionale a una costruzione politico culturale delle nuove poleis in una prospettiva univoca, cioè quella del potere politico di Apollo delfico, e quindi del santuario panellenico di Delfi? In che modo le figure divine nella ricostruzione mitica e storiografica agiscono e determinano la futura politica delle nuove fondazioni?

1. Gli automi oracolari costituiscono procedura rara e quasi sconosciuta in altre culture. Si tratta di oracoli spontanei che sconvolgono le procedure oracolari tradizionali con un funzionamento ‘anomalo’ che consente di imporre una nuova lettura della storia politica della città. A differenza delle consuete modalità di consultazione oracolari⁶ questi codici non prevedono risposte o oracoli propriamente detti⁷, ma enunciazioni spontanee delle divinità, non richieste dal consultante. Operando una totale svalutazione dell’apparato sacerdotale (profeta e consultante), il ruolo della divinità diviene così esclusivo: in Erodoto (V, 92) Etione ottiene la risposta dall’oracolo di Delfi ancor prima di aver aperto bocca non diversamente da Licurgo (Erodoto I, 65, 2-3) a cui è sufficiente entrare nel santuario per conoscere il responso. Anche il celebre episodio di Battos offre un altro esempio di consultazione privata concepita secondo lo schema dell’oracolo ‘spontaneo’(Erodoto IV, 155, 4)⁸. La parola “automatica” della divinità determina la non-autonomia e non legittimità del sapere umano nella fondazione prima, nell’organizzazione della città poi. Scopo della propaganda storiografica è quello di porre divinità come “agenti” di decisione politica per orientare “elficamente” la nuova colonia.
2. Svalutazione del fondatore presentato dalla tradizione locale come eroe a cui vengono tributati onori e spesso istituito anche un culto. Nella nuova narrazione l’ecista viene definito dal dio innanzi tutto come:
 - ignorante: non conosce il luogo, oppure non capisce quale sia il luogo migliore per fondare una città o un territorio;
 - è incapace di interpretare l’oracolo benché in questo caso esso non sia in alcun modo ambiguo;
 - le sue gesta vengono definite empie. Viene cioè costruita una nuova immagine attraverso la denigrazione capillare delle sue azioni e del suo ruolo.

Tale svalutazione è corredata da un tratto altamente significativo, di natura fisica: l’eroe deve anche essere un mostro, una figura deforme. Due sono le ragioni principali. La deformità è tradizionalmente tratto appartenente ad eroi, semi-dei o divinità in contesti particolari; quando si tratta di esseri umani è un sintomo (gobba, balbuzie, sterilità⁹) di rapporto privilegiato con la divinità che compatisce, poi guarisce l’essere umano a patto che questi lasci traccia del suo errore o ignoranza, della sua *amathia* ad esempio attraverso un’iscrizione o immagine sulla moneta della nuova città.

⁶ Si veda per una presentazione aggiornata ed esaustiva del funzionamento degli oracoli tradizionali nei suoi aspetti politici, Parker, R., 1985, “Greek States and Greek Oracles”, in P. A. Cartledge et F. D. Harvey (eds.), *Crux: Essays presented to G.E.M. de Ste. Croix on his 75th birthday*, London, Sidmouth, pp. 298-326.

⁷ Cfr. Giangiulio *op.cit.*, pp. 1-24.

⁸ Cfr. l’*automatos kelados* pronunciato per la fondazione di Cirene (Pindaro *Pyth.* IV, 60) in cui Apollo *automatizein* (*Supplementum Epigraphicum Graecum* IX 3, 1, 25). Per uno studio approfondito sul lessico di *automatizo* in contesto oracolare, si veda Parke, H.W., “A Note on *automatizo* in Connection with Prophecy”, in *Journal of Hellenic Studies*, 82 (1962), pp. 145-146.

⁹ Miscelto ecista di Cirene è gobbo e zoppo (come l’eroe Tersite), Battos è balbuziente, etc.



La deformità, infatti, altro non è che il segno del vero oggetto di svalutazione¹⁰ da parte della divinità: il sapere umano politico stigmatizzato come mostruoso, negativo, doppio, e come tale deve essere consegnato alla memoria passata e futura della città. A questo scopo, ad esempio, sulle monete di Crotona viene incisa l'immagine del granchio per rappresentare il fondatore poiché il granchio è categoria antica per designare disonesta, falsità, inganno: "si muoveva obliquamente nel mondo delle parole" come il granchio oppure "discorsi doppi e falsi come le parole del granchio"¹¹.

L'insieme di questi tratti e modalità inventate e descritte dalla ricostruzione storiografica sono funzionali all'inserimento o meglio alla sottomissione delle nuove città al potere panellenico del santuario di Delfi legato alla divinità di Apollo.

Il conflitto tra la parola fondativa degli eroi da una parte e la parola politica strategica delle divinità dall'altra esplicita l'operazione ideologica di controllo internazionale da parte di Delfi, storicamente declinata in una prima fase narrata dal potere locale in cui parola politica del fondatore esprime sapere umano straordinario cui rendere un culto, e nella seconda fase una ricostruzione storiografica incentrata sulla parola-azione delle figure divine che configurano una nuova realtà storica e politica in cui il sapere originario del fondatore della colonia – "mostrificato" – viene trasformato o negato dall'ideologia politica panellenica di Delfi.

pubblicato in rete il 29 marzo 2010

¹⁰ Queste deformità sono tratti di origine storiografica finalizzati a sostenere la propaganda anticrotoniate di Siracusa; oppure tradizioni anti-'monarchiche' o più in generale anti-tiranniche o ancora tradizioni e istituzioni aristocratiche locali. Cfr. Giangiulio *op.cit.*

¹¹Rappresenta il modello del muoversi obliquamente nel mondo delle parole nell'ambito più ampio della metis, l'astuzia condivisa da navigatori, politici, sofisti, etc. Cfr. Vernant-Detienne *La métis en Grèce ancienne*, Paris, 1974.